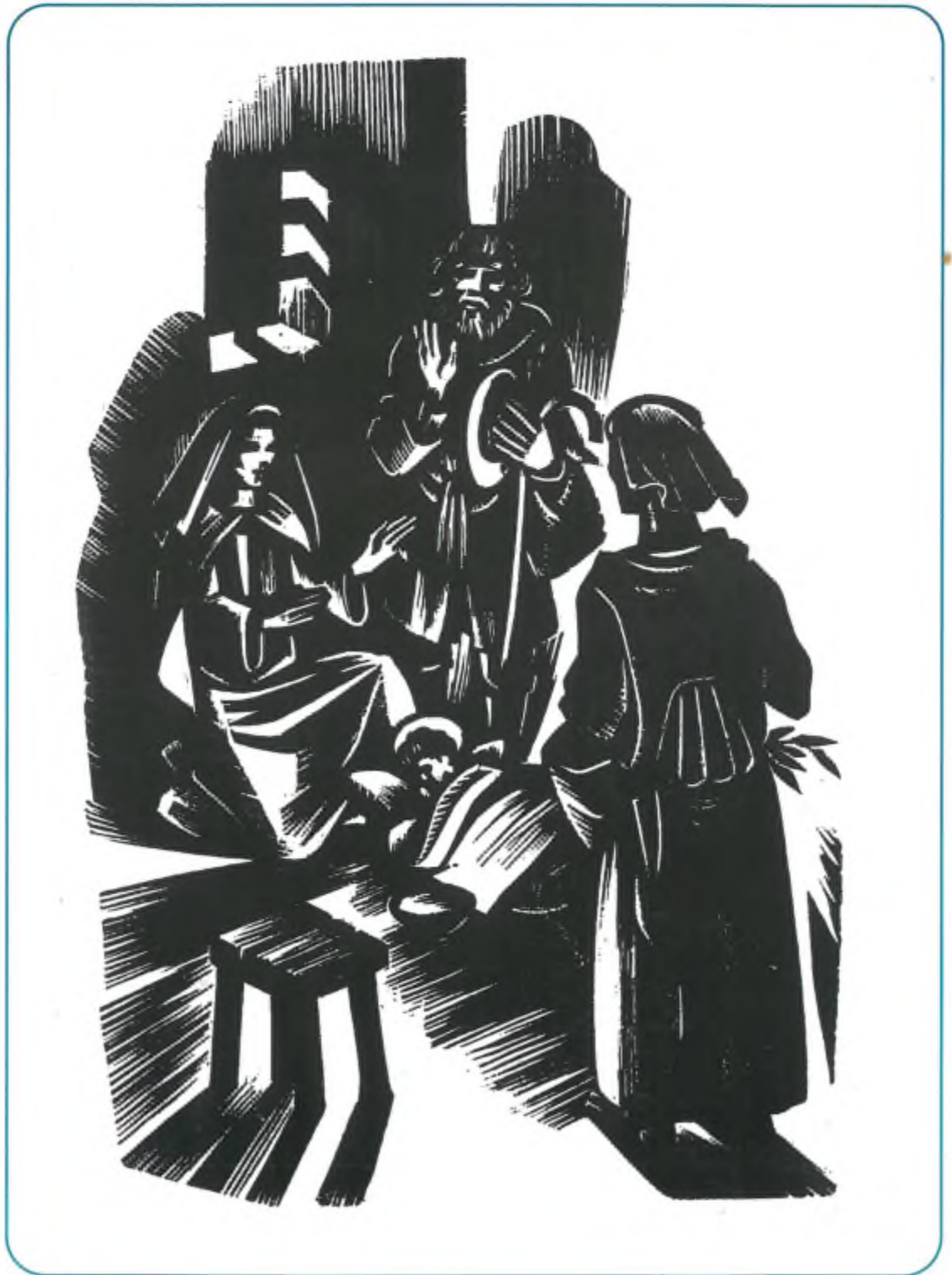


18 Periodici
Ad. V.V.

il Nuovo Verzasca e Piano

Periodico
trimestrale illustrato
N.16 - Inverno 2002 - Anno IV



E abbiamo il gaudio d'aspettarti

Il cielo bruciava di stelle.
Ho sentito la notte
più attesa del mondo
illuminare il deserto.

Abbiamo la gioia d'aspettarti
e il timore di aver perso
di te tutte le tracce.

Soavi melodie natalizie
affiorano nell'ora serale dei ricordi.
Già sognano i bimbi sotto le coltri
la vigilia gonfia di letizia.
E cerchiamo negli echi dei rintocchi
alle finestre l'attesa che ci portava
col piatto d'alluminio
verso una precisa Notte Santa.
E abbiamo il gaudio d'aspettarti.



Splenderà più viva la stella

Abbiamo camminato a lungo
e siamo stanchi.
Non siamo carovane di ladri
né di guerrieri.
Siamo mendicanti di pace;
uomini negri e giallastri
che veniamo d'Oriente
per chiedere agli Ebrei:
"Dove è nato il re dei Giudei"?

Non fermiamoci a lungo
a Gerusalemme;
riprendiamo il viaggio.

Splenderà più viva la stella
sul nostro tragitto
dopo l'angosciosa ricerca.

Nota. Le due poesie sono tratte da: - Elvezio Bianda "Nido di canti" - Tip. Menghini, Poschiavo, 1979.

Concerto della vigilia di Francesco Chiesa



Ad un tratto (e qui ritorna limpida la mia memoria) standomene quatto in quell'immensa tenebra, cominciai a udire un suono di campane, lontano lontano, d'una dolcezza infinita. Erano cinque campane che suonavano a concerto, secondo l'abitudine dei nostri paesi: prima la piccina, poi la grandicella, poi ancora la piccina e così via: la mezzana, la grande... intrecciandosi strettamente, via, via, fino alla maggiore che chiudeva la cantata con il suo vocione.

Un minuto di silenzio; poi daccapo. Qualche volta l'ordine s'invertiva: prima la campanona, ultima la campanina; e quando facevan così, lasciando in fine quella vocina tremante, non pareva più un discorso compiuto; pareva, che so io? un'interrogazione ansiosa, un dubbio rimasto sospeso nel vuoto terribile.

Ma poi la vocina era lei che ricominciava a trovar la risposta buona; e le sorelle, pronte le tenevano dietro con un impeto di fede sempre crescente, con un entusiasmo di bontà che si raddoppiava di voce in voce, fino alla grande ultima, che diceva: non c'è dubbio, proprio così... Proprio così - dicevo anch'io - non c'è dubbio!... Poiché quelle voci lontanissime, appena udibili, era come se venissero da qualche luogo fuori delle incertezze e degli errori di questo mondo.

Ma poi un altro gruppo di campane, da un luogo meno distante, si mise a ripetere con voci un po' diverse e più salde il medesimo discorso di contentezza, di ansia... - Le campane di Doglio! - dissi sussultando. E, di mano in mano, riconobbi le campane di

Ravignano: un po' rauche e velate; quelle di Rivalta, morbide come una musica d'organo; le quattro campane allegre d'Albanella, e l'unica campanelluccia di San Giorgio delle Piane: quel vocino d'argento, sottile e trepidante come il raggio di una stella...

Tutte le campane, insomma, della mia terra, imparate a distinguere fin dai primi anni: dolci e domestiche tanto che si lasciavano ascoltare da me poveraccio, senza darmi soggezione, senza mettere alcun sottinteso nella loro bontà. Anzi, di tanto in tanto, una di quelle loro cantate era per me, per me solo. Animavano la voce, che arrivasse fino al fondo del mio buio, per dirmi: - Sai bene, sai bene che domani è Natale...

Francesco Chiesa

Estr. da "Almanacco Pestalozzi 1951." Fonte principale "Tempo di Marzo".

Sommario

- 2 Tema di stagione**
 "E abbiamo il gaudio d'aspettarti" "Splenderà più viva la stella"
 "Concerto della vigilia" di Francesco Chiesa
- 3 Editoriale**
- 4 In rilievo**
 Il mergoscese Pietro Franca fonditore di campane
- 5 Da un cognome all'altro:**
 da "Scamara" a "Verzasca" di Ottavio Lurati
- 10 L'associazione alla ribalta:**
 Le multiformi attività della Pro Verzasca
- 13 Il nostro ambiente:** "Il Piano di Magadino"
 di Angela Maria Binda
- 15 Il racconto:** "Giornale di negozio" di Anna Gnesa
- 17 L'artista di casa nostra** - Paola Ricca di Vogorno
- 19 Eco della Valle e del Piano**
 - Inaugurazione e benedizione di una cappella a Brione V.
 - Militi verzaschesi in Puglia
- 21 Il canzoniere:**
 Fabio Mignola sulle note di una chitarra
- 22 Foto-cronaca**
 Retrospectiva fotografica
- 23 Auguri di Buone Feste ed elenco inserzionisti**

Impressum

il Nuovo Verzasca e Piano - Periodico trimestrale illustrato
 Numero 16 - Anno IV - Inverno 2002.

Promozione, amministrazione, pubblicità

Edizioni «Il Nido» Casella postale 71, 6516 Cugnasco
 Fax 091 859 11 38 e-mail info.nido@verzasca.ch

Redazione

Elvezio Bianda, Gian Pietro Milani.

Fotografie e illustrazioni:

Edizioni "Il Nido", Cugnasco. Fabiana Domenighini, Gordola
 Edoardo Oppliger, Locarno "Pro Verzasca", Tenero-Sonogno.

Progetto grafico

Dart ed Edizioni Il Nido - 6516 Gerra Piano
 Tel. 091 840 92 40, fax 091 840 92 41, e-mail info@dart.ch
 Jacopo Riva - 6915 Noranco, tel. 091 993 15 30.

Impaginazione e stampa

Tipografia Grafica Bellinzona SA - 6702 Claro, tel. 091 863 39 10.

Abbonamento (4 numeri)

Ordinario: Fr. 30.- Sostenitore: minimo Fr. 40.- Estero: Fr. 45.-

Conti correnti

Banca Raiffeisen Gordola e Valle Verzasca
 Abbonamenti: c/c 4990.28 - Inserzioni: c/c 4990.72
 ccp 65-2072-1 • C8 80280.

In copertina

- Xilografia di Aldo Patocchi eseguita nel 1937-38.
 Per gentile concessione degli eredi.

© Copyright Edizioni "Il Nido" - Cugnasco

2002 - Tutti i diritti riservati

La riproduzione dei nostri scritti è gradita purché ne sia citata la fonte in estenso. Per la riproduzione di fotografie e disegni è necessaria l'autorizzazione della redazione.

Novità in vista per il periodico

Centro scolastico di Brione Verzasca: 14 settembre 1998.

Circa quattro anni fa prendeva il via, con una breve presentazione, al termine di un incontro indetto dal Dipartimento del Territorio per la popolazione della Valle, il periodico che state leggendo. Ente promotore ed editore le "Edizioni il Nido" di Cugnasco. Scrivemmo allora che "il Nuovo Verzasca e Piano" - subentrato, si fa per dire, al mensile fondato dal tipografo Rolando Genet di Gordola - "camminava con le stagioni" poiché la sua apparizione (4 volte l'anno) era prevista tra il 20 e il 30 dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre.

Il progetto grafico era stato realizzato dalla ditta Dart di Gerra Piano e la stampa affidata alla tipografia Grafica Bellinzona SA con sede a Claro. D'allora sono stati stampati ben 16 numeri che, raccolti o rilegati, danno un volume, ricco di illustrazioni e foto (alcune molto rare e d'epoca) di ben 400 pagine.

Come tante attività editoriali che sono nel contempo commerciali - anche se questa è stata ed è prettamente un' iniziativa culturale - alla ripresa del foglio culturale-informativo del comprensorio della Verzasca si posero le basi finanziarie su due "pilastri" e cioè la pubblicità e gli abbonamenti, senza fare affidamento al previsto sussidio della Regione Locarnese e Vallemaggia poiché riservato a iniziative pubbliche. La mancanza di quel contributo non scoraggiò i promotori; anzi li spronò maggiormente nel lavoro di attuazione della nuova pubblicazione regionale - la cui mancanza era avvertita da gran parte della popolazione - e furono assai sorpresi dalla calorosa accoglienza dimostrata dalla nostra gente per la ripresa di una voce presente e gradita, con ottimi risultati, anche in altre valli ticinesi. Sul tavolo della redazione giunsero molti apprezzamenti, sottoscrizioni e richieste di abbonamento che oltrepassarono le più rosee previsioni.

Anche gli inserzionisti sostennero subito il periodico che aveva avuto inizio favorito con un intreccio di favorevoli circostanze locali - ed ebbe subito tante preferenze data la varietà dei contenuti e degli argomenti trattati per il notevole spazio riservato all'illustrazione e l'elegante veste tipografica.

Tutto, finora, è andato per il meglio ma si prospettano novità a breve o a media scadenza. Nelle scorse settimane è stata esaminata la situazione sotto i diversi punti di vista: redazionale, amministrativo e pubblicitario.

Forse si imporranno prossimamente delle ristrutturazioni. E' possibile che si giunga a una svolta già agli inizi dell'anno nuovo.

La situazione sarà esaminata in modo da garantire la continuazione di questa iniziativa il cui apprezzamento è andato via via aumentando. In merito sarete opportunamente informati.

La Redazione



La voce delle campane

**Il mergosciese Pietro Franca fonditore attivo in Ticino 200 anni fa
Tanti nostri campanili sono testimoni della sua grande laboriosità**

La voce delle campane - leggiamo in "Verzasca e Piano" No. 7 dell'agosto 1967 in uno scritto con alcune informazioni pure presenti nel libro* su Mergoscia di Giuseppe Mondada - è sicuramente una delle voci più vere dei nostri villaggi, alla quale ci sentiamo legati da sentimenti di affetto e che riesce a toccare profondamente il nostro cuore. E' un suono di tutti i giorni che accompagna e segna momenti della vita e di una comunità. Il signor Giannetto Papina di Mergoscia ci permette questa volta di frugare nella storia delle nostre campane mettendoci a disposizione un interessante documento che un anonimo, in data non precisata, ha steso, copiando in parte dal manoscritto originale del fonditore Pietro Franca.



Mergoscia, paesello sperduto tra le montagne della Verzasca e della Navegna, notissimo ai forestieri che da Locarno salgono per una pittoresca strada ad... ammirare i suoi precipizi, vanta un insigne fonditore di campane nella persona di Pietro Franca, nato a Mergoscia il 5 novembre 1768, da Francesco figlio di Michele Franca e da Giovanna figlia del fu Taddeo Cappella; fu battezzato il 6 novembre con i nomi di Pietro Andrea Innocente.

Il nome del Franca, fonditore in Locarno, ricorre di sovente sulle campane delle chiese di nostri villaggi e borghi e già ne indicava molto il dott. Arnoldo Nüscheler-Usteri nel Bollettino storico, anni 1879 e 1880.



Per conoscere meglio i meriti tecnici del nostro campanaro ci gioverà un suo autografo libro di memorie segnalato per primo da Vincenzo Forcella ed ora posseduto dall'egregio cavaliere avvocato Emilio Seletti in Milano che fu oltremodo cortese nel concederme a nostro beneplacido l'esame.

Il manoscritto, con disegni a colori, porta il titolo: "Libro di fornace, castelli e di tutti gli tuoni delle campane e tutte le vere regole che si à di tale professione fatto ed esercitata da me Pietro Franca di Mergoscia, pieve di Locarno, diocesi di Como, stato Svizzero, anno 1788, a 17 marzo."

Come questo manoscritto sia finito a Milano è presto chiarito. Lo possedevano i fratelli Barigozzi (fonditori tra l'altro di una delle vecchie campane di Brione Verzasca, n.d.r.) fonditori già in Locarno, ed attualmente in Milano - lo scritto si riferisce al 1967 - che lo cedettero al Forcella dal quale a sua volta l'acquistò l'avv. Seletti.

Le annotazioni del Franca sono preziose in quantoché offrono notizie biografiche impossibili a rintracciarsi altrove, e l'elenco dettagliato di tutte le campane da lui fuse: un numero ragguardevole, 132 a cominciare dal 1790 e venendo fino al 1826 e destinate alle principali terre del Cantone, nonché del di fuori come ad Olgia, a S. Giulio di Roveredo in Mesolcina, ecc.

A questo punto l'articolista descrive dall'a alla zeta il modo di procedere per giungere alla fusione di una campana; ricordiamo che in queste "Vere

regole per designare campane" con la data 1790 troviamo pure la "Nota degli Santi che tengo io Pietro Franca da mettere sulle campane...In tutto sonno otto pezzi di figure e n.o 15 manechi". Dell'anno 1795 li 21 agosto in Consiglio Mezzano, è la nota di tutte le battute delle campane fatte da me Pietro Franca con la nota del peso che sono riuscite per mia ed ad altri regola".

Ma il nostro mergosciese nel 1790 rimpatriava da Novara in Locarno dove dava principio alla sua carriera campanaria. Nel suo zibaldone egli ha voluto conservarci l'elenco esatto cronologico di tutte le campane da lui fuse; è questo il suo miglior documento biografico. Dal lungo elenco delle 132 campane togliamo le note riguardanti quelle fabbricate per la nostra regione:

Sonogno: giugno 1793; luglio e novembre 1825 - Gerra Verzasca: giugno 1794 - Cugnasco: febbraio 1796 - Vogorno: S. Bartolomeo: novembre 1797 e agosto 1822 - Sant' Antonio di Vogorno: agosto 1822 - Tenero: settembre 1803 - Gordola: rifusa la maggiore, dicembre 1805 e gennaio 1806 - Frasco: maggio 1814, novembre 1816 e giugno 1819. Comune di Lavertezzo: agosto 1821 - Brione Verzasca: dicembre 1823 - Corippo: 1826.



- 1 - Una vecchia cartolina di Mergoscia
- 2 - Sguardo dal campanile di Corippo
- 3 - Disegno dell'artista Emilio Beretta

Da "Scamara" a "Verzasca"

Premessa

Continuiamo e concludiamo, con la preziosa collaborazione del prof. Lurati, la presentazione dei cognomi che ci sono in Valle e al Piano, ringraziando l'autore della ricerca per la cortese e preziosa collaborazione.

Scamara questo cognome non solo può essere collocato con esattezza in uno specifico villaggio, quello di Lavertezzo, in val Verzasca, bensì può essere persino ascrivito a una specifica frazione, quella di Verzolo, dove risulta almeno dal 1646; in dialetto sono detti i scamèra, con plurale metafonetico; in effetti si dice, al singolare, quell li l'è on scamara (1981). Vari Scamara si introdussero poi a Gordola e a Riazzino. La famiglia, appunto proveniente da Lavertezzo, viene accolta tra i vicini di Gordola nel 1821. Sintomatico che, trattandosi di un soprannome, la forma non figuri nel ricco repertorio onomastico che emerge dalle pergamene della Verzasca pubblicato in AST 26 (1985). Venne, secondo noi, fatto scaturire da un qualificativo, che faceva riferimento al longobardo scamara che veniva usato nel senso di 'gente da poco'. Muoveva dalla medesima voce del tedesco Scham 'vergogna'; sulla voce (ma non sulla parentela) vedi Bertoni, Discussioni etimologiche 1912. 18. Certe propensioni al caustico sembrano aver a momenti inciso a fondo in Verzasca, come appare anche dal nome della famiglia Tunesi e Silacci: cfr. cap. 3. 8. Alla famiglia appartiene Elio Scamara, una delle voci più originali della poesia nei dialetti lombardi e ticinesi.

Scaroni si rilevano nel Luganese, mentre i Caroni sono soprattutto del Mendrisiotto (da dove alcuni portatori si sono trasferiti a Locarno nel corso del secondo Novecento). Nel 1562 uno Scaroni è attestato a Comano, come risulta da Tarilli 1993, che indica molti altri riscontri riguardanti anche Cureglia e villaggi vicini e che, alle pp. 143-144, spiega il perché del nome. Vi leggiamo un esito di schieron, ossia gente che costituiva una schiera. Vedi il parallelo costituito da Schira e Schera, pure cognomi della Lombardia e del canton Ticino.

Nel 1460, la comunità di Gordola conferisce procura a rappresentarla a Antonius et Jacobus Schalionus, nel 1686 risulta un Pietro Scharone (Mondada 1958. 73, 95). A Gerra Verzasca, ancora nel 1969, aveva corso tra i nativi il soprannome di Carron per persona alta, dalla schiena lunga. Il richiamo alla componente lessicale di 'schiera' spiega, secondo noi, anche il cognome Caroni: la s- iniziale era caduta, come da Scarabelli si era giunti a Carabelli. Cfr. il cognome vicentino Scaroni, che risale pure al germanico scario 'capitano, colui che guida una Schar, una schiera', voce germanica che in varie regioni alpine sopravvisse a lungo a indicare il capo di una comunità; cfr. DELI 5. 3375 e Pellegrini 1981. 19.

Scascighini è antica famiglia patrizia di Minusio, presso Locarno; deve il suo nome a un soprannome, quello di scascighin, colui che scaccia, che allontana; cfr. il dialettale scascigaa 'scacciare con riguardo, senza violenza' (Lurati-Pinana 1983). Da tempo a Minusio si distinguono tre ceppi, ormai non più parenti: gli Scascighini da Rùpiana, quelli da Mèzz e quelli da Frizzi, poiché la nonna era una Frizzi, proveniente dall'omonima frazione di Frizzi, che a sua volta riceve il nome dalla famiglia Frizzi. Per la componente semantica e per un'immagine designativa parallela cfr. Cascioni, nome che veniva e va assegnato a una famiglia di Brione Verzasca.

Segue da pag. 4

Il Franca aveva la sua fonderia in Consiglio Mezzano, dietro la chiesa di San Vittore a Muralto, in po' verso monte, dove morì il 22 dicembre 1826; fu sepolto a Muralto. La sua fonderia continuò ancora qualche anno per opera dei figli. In seguito i Barigozzi impiantatisi in Locarno hanno rilevato il suo atelier e così ad essi passò il libro di fornace che ci permise di togliere dall'oblio il nome di un distinto campanaro non indegno delle gloriose tradizioni del Comerio e dei Bizzozzero Varesini.

* Il volume di Giuseppe Mondada "La vicinia di Mergoscia vista dall'archivio" è uscito nel 1949 presso la Tip. Pedrazzini di Locarno. E' stato ristampato nel 1993 dal Comune di Mergoscia.

I risultati dei nostri concorsi

Il logo del nostro periodico*

Abbiamo proposto di sceglierne uno fra i 3 proposti dal grafico. Sono stati preferiti quelli aventi il n. 2 e il n. 3. Tutti coloro che hanno consegnato o spedito il tagliando hanno partecipato al sorteggio dei premi per un valore complessivo di fr. 300.-

Il primo: un disegno originale in china di un autore ticinese (valore fr. 160.-) è stato assegnato a Rina Genini-Foletta di Corzono. **Il secondo e il terzo:** 2 Buoni-per un pranzo o una cena (valore fr. 40.- ciascuno) offerti dalla famiglia Cupic-Schneider del ristorante Anita di Gudo sono stati assegnati rispettivamente a Moranda Gianna, Vogorno e a Elena Sartori, Bellinzona.

Il quarto, il quinto e il sesto premio: tre "Buoni-pasto" (del valore fr. 30.- ciascuno) offerti da Marilena Segouini Houcine del ristorante Alpino di Sonogno, sono stati attribuiti a: Monica Capitano, Gordola; Rita Willi, Gerra Verzasca e a Lina Tamò, San Vittore.

La estrazione tra gli abbonati

All'estrazione supplementare tra coloro che hanno versato la quota di abbonamento recentemente, hanno pure potuto partecipare coloro che l'avevano già spedita a partire da gennaio.

Il monte premi era di fr. 300.- Ecco i nomi dei vincitori:

Il primo premio: un disegno in china e un libro di autori ticinesi (fr. 120.-) è stato assegnato ad Albino Verzasconi, Cugnasco. **Il secondo premio:** Libri di autori ticinesi (valore di fr. 40.-) saranno consegnati ad Angela Tunesi, Ascona. **Il terzo, il quarto e il quinto premio:** 3 buoni-acquisto del valore di fr. 30.- ciascuno) offerti dalla Cooperativa di consumo Alta Verzasca ("Er nosa botega") di Brione Verzasca sono stati attribuiti a: Cadra Camillo, Losone; Stefano Foiada, Riazzino, Nelly Fancolli, Gerra Piano. **Il sesto e il settimo premio:** due buoni-pasti o buoni-pizze (valore di fr. 20.- ciascuno) offerti dal dir. P. Milan del Ristorante-Pizzeria Campagna di Gerra Piano saranno consegnati a Franco Gambonini e a Gianfranco Scaroni, Gordola. **L'ottavo premio:** un libro di autore ticinese lo riceverà Marco Papina di Avegno. *I vincitori riceveranno i premi entro il 30 dicembre.*

ANITA

RISTORANTE - PENSIONE
GUDO - Tel. 859 11 07

Ora potete gustare nuovamente le nostre specialità nella tipica atmosfera dell' "ANITA", magari vicino al camino, nel grotto oppure al bar

D'inverno ogni venerdì *BERNER PLATTE!*

La casa tipica e caratteristica con **4 diversi locali**.
Ideale per i piccoli banchetti.

Per i vostri amici da lontano abbiamo sempre camere a disposizione

Siamo aperti per le Feste di NATALE e FINE ANNO
(chiuso il martedì e mercoledì)

Vi danno il benvenuto Gojko e Margherita Cupic-Schneider

RISTORANTE · GROTTO ROMITAGGIO

Locale tipico caratteristico e romantico

Vini grappa e ratafià
di propria produzione,
cucina nostrana e di stagione
camere e rustici per vacanze!



Agarone

Tel. 091 859 15 77 - Fax 091 859 16 00

ALBERGO - RISTORANTE - PIZZERIA

Campagna

Dir. P. MILAN

VIA CANTONALE
6516 GERRA PIANO
TEL. 091 859 30 78

*buon appetito...
meglio senza fumo!*

Novità

Caffè Carlito bio tostato in Ticino



TORREFAZIONE DI CAFFÈ



Ristorante Alpino



Tel. 091 / 746 11 63
Sonogno



TROTE DELLA VERZASCA
risotto, grill, pizza

CH-6634 BRIONE/VERZASCA
Tel. 091 746.15.44 - Fax 091 746.15.58

E-Mail: pieesa@bluewin.ch

Scattini in dialetto i Scattitt; sono di Brione Verzasca, da cui diversi gruppi sono poi usciti sul piano di Magadino; altri ceppi sono presenti a Olivone; è un nome che proviene dall'aggettivo l'è n scatin, a sua volta dal verbo scattare, come allusione a carattere facile a accendersi; cfr. nella stessa località, gli Scascighini. Verso il 1600 un Giuan Scatino e li suoi fratelli fanno costruire a Brione Verzasca una cappellina, che verrà detta della Porta del Ticial.

Scerri nel Bellinzonese sono radicati a Arbedo e nei villaggi circostanti, come la bassa Mesolcina: un Bortolo Scerri compare in un documento del 1697 di Roveredo Grigioni; «i Scerri di Arbedo sono discendenti da qualche Scherrer», osservava Anastasi 1910. 29. Ma conviene pensare piuttosto al nome dialettale dell'albero, scerr 'cerro'. Di qui, con e che in protonia diveniva a, si avevano anche gli Sciarini, che sono patrizi del Gambarogno e di Quartino e che poi si sono estesi anche a Cadenazzo. Per un altro esito della base cerro cfr., nella stessa area, il toponimo Sciarana, frazione di Cugnasco.

Scettrini in dialetto i scettritt. Il nome di famiglia si radica esclusivamente a Corippo (da cui, in seguito, certi membri della famiglia si trasferirono in altre località vicine, tutte del Locarnese, mantenendo comunque sempre l'attinenza di Corippo). Risulta nei registri parrocchiali a partire dal 1600. Nel 1669 Hercole Rossalino, parroco di san Bartolomeo di Vogorno, censisce due famiglie con tale cognome: quella di Jacomo Sciettrino, e quella di Gio. Sciettrino; nel 1795 le famiglie Sciettrino e Scettrino elencate dal vice parroco Francesco Moschini sono tredici. Alcuni membri della famiglia Scettrini si spostano ad esempio a Contone all'inizio dell'Ottocento: nel 1819 Pietro Scettrini è menzionato come locatario dei carreggi del comune di Contone. Nel 1891 viene censita in quella comunità la famiglia di Giovanni Sciettrini.

Il nome di famiglia, assente sia in De Felice 1982 sia in RN 3, appartiene alla categoria di cognomi verzaschesi (v. cap. 3) che vennero creati sulla scia di nomignoli audaci. Formalmente, siamo in presenza della voce dotta latina sceptru(m), dal greco skeptron 'bastone, scettro, simbolo del potere regio, segno d'autorità e dominio'. Ma, nel caso specifico, il significato non è questo. In gergli veneti del Cinquecento (e poi dei secoli successivi) i gerganti dovevano portare la voce scettro 'bastone' a indicare il membro maschile. Cfr. il parallelo costituito da Pinchetti. Per altri nomi scherzosi o polemicci che erano correnti in Verzasca cfr. anche Silacci. Oggi gli Scettrini sono presenti, oltre che a Corippo, a Vogorno, Contone, Contra, Locarno.

Sciarini, Sciaroni la famiglia Sciarini, legata a Magadino e Quartino (Gambarogno) così come, poi, a Cadenazzo, deve il suo nome al dialettale scerr 'cerro, tipo di quercia', a sua volta dal latino cerus 'cerro' (REW 1838, FEW 2. 1. 607). Si hanno vari esiti, compresi quelli con a: lombardo scerr, piemontese ser, sron, e, in Ticino, il comolognese scerr, Novaggio sciarett 'cespuglio, pianta cespugliosa', mentre con sciaron si indicava a Gerra Gambarogno, Cugnasco e Gudo un grosso cerro. Nel 1763, a Lavertezzo viene pagato un certo importo a Carlo Sciarino a conto delle sue giornate (AST 6. 1965. 93). Un ceppo di Sciarini giungerà a Contone nel 1891: il 17 gennaio del 1892 vota per l'elezione del sindaco (Leoni 1989. 242). Gli Sciaroni sono di Brione sopra Minusio, indicati in documenti antichi come Bernardo del Cerone o Cerrone.

Sghèizza sono inconfondibilmente legati a Corippo, in val Verzasca. Anche qui la genesi va colta in un soprannome polemico (cfr. cap. 3. 8); si richiama il dialettale e gergaleggiante vegh sghèizza 'aver fame', espressione che è di gran parte dell'Italia settentrionale; per indicare il fatto di essere attanagliati da una 'fame intensa' l'espressione si ritrova anche altrove, ad esempio nelle parlate dell'Italia settentrionale e nel senese aver sghèscia 'avere una fame smodata' così come nel napoletano aver sghessa 'aver molto appetito, aver fame' (2000).

Silacci è oggi presente in diverse località del Locarnese, ma muove da Corippo (val Verzasca). Non figura in De Felice 1978. I Silacci compaiono nel 1669 a Corippo quali Sillagino. Nel 1726 poi Scillaccio, nel 1818 Scillaci e nel 1829 Silaci, sempre a Corippo. Una famiglia Silacci è inoltre patrizia di Borgnone, nelle Centovalli: si osserva che in ambedue le comunità hanno inciso a fondo le esperienze dell'emigrare. Il cognome rappresenta un elemento di vivo interesse giacché segna una componente che viene spesso negletta da coloro che si occupano di antroponomia e cioè il fatto che sull'origine di certi cognomi hanno inciso dei fattori gergali. Nel caso specifico, il cognome va connesso al gergale silac(c)io, a sua volta da un termine sinto. Vedi, ad esempio, nel gergo veronese silacio e cilacio 'scadente, brutto, di poco prezzo'; cfr. cap. 3. 8. La qualifica venne portata in valle dagli spazzacamini, di Val Verzasca e di Borgnone, ambulanti per secoli nelle pianure dell'alta Italia, dove furono a lungo in contatto con i marginali settentrionali.

Sonognini è nome di famiglia verzaschese; oggi vari Sonognini e Sonanini sono attivi in Germania nella produzione di vetrerie d'arte, in particolare nella zona di Aachen. Il cognome si collega, come ovvio, al nome di luogo Sonogno, a sua volta dal tipo segna 'zona paludosa', tipo che compare in vari usi toponimici.

Tamò è l'esito di un diminutivo (Tamòlo) di Tamus/Tamo; v. Tami. Cfr., ad esempio, nel 1423, a Curio, Bertramus filius condom Tamoli de la Piancha de Cademario (CDT 2. 297). La variante che suonava Tamolus spesseggiava nella comunità di Verzasca: ne dovevano provenire i Tamòli, poi pronunciati Tamò. Si rileggano, ad esempio, materiali relativi al Quattrocento, come un rogito del 5 luglio 1434 steso a Lavertezzo: Interfuerunt ibi testes vocati et rogati Tamus filius quondam Petrine, Guillelmolus filius quondam Dominici Bochazij ambo de Sambugaro, Martinus et Albertus fratres filij quondam Dominia Alberti, Tamus dictus Borgna omnes de Rancono, Jacobus Ferarius filius quondam Guillelmoli, Be(r)tramus dictus Petenga ambo de Vegorno omnes de Verzscha; AST 26 (1985) 231-232. In un documento del 19 marzo 1468 steso a Lavertezzo si ha



cooperativa
di consumo alta
verzasca

"er nosa bottega"

PIANO INVERNALE
dal 1 ottobre 2002 al 30 aprile 2003
un giorno alla settimana

PIANO FERMATE Alta Valle

SONOGNO	dalle	alle
	08.00	09.00
FRASCO		
- Chiesa	09.05	09.30
- Torbola, nuovo posteggio	09.35	10.00
GERRA		
- Croce, fermata posta	10.10	10.25
- Gerre Sotto	10.30	11.00
- Formighera, fermata posta	11.05	11.15
- Froda, ristorante	11.20	11.45
GORDEMO (Gordola)		
	14.00	15.00

PIANO FERMATE Bassa Valle

VOGORNO	dalle	alle
- Posta	07.45	08.00
- Berzona staz. benzina	08.05	08.15
- Berzona Oratorio	08.20	08.45
- Casa comunale	08.50	09.30
- Piazza di giro	09.35	10.15
- Mora	10.20	10.55
- S. Bartolomeo	11.00	11.30
CORIPPO		
- Piazza	13.00	13.30
LAVERTEZZO		
- Posse (fino a novembre)	13.45	14.15
- Cimitero	14.30	15.00
- San Bugaro	15.10	15.30
- Valecc	15.35	15.45
- Rancoi	15.50	16.30

ILLUMINOTECNICA

CONSULENZA

PROGETTAZIONE

VENDITA

ARCOLUMNEN

... diamo luce
alle vostre idee!



Arcolumen sa
Via Monda 2
CH-6528 Camorino
Tel. 091 857 36 31
Fax 091 857 71 27

info@arcolumen.ch
www.arcolumen.ch

NUOVO CENTRO ESPOSITIVO

PRIMA IN SVIZZERA!!! GARANZIA SULL'USATO FINO 36 MESI!!!

Le nostre occasioni sono così perfette che possiamo rilasciarle, in esclusiva in Svizzera, un attestato di garanzia fino 3 anni.

PAGAMENTI RATEALI

Garage Aliprandi
www.aliprandi.ch info@aliprandi.ch *incredibile ma vero!*

QUARTINO • Tel. 858 12 91

Entrata Centro Luserte, poi proseguire
sottomontagna direzione Stand di Tiro

Aliprandi il Garage più conosciuto del Ticino

Giugno 1972 - Giugno 2002
30 anni di attività

Marca	Modello	Km	Anno	Prezzo
Alfa	147 Prestige full option	9000	2003	23500
Alfa	147 Turbo Diesel full option	37000	2002	18800
Alfa	Romeo 156 Caravan 2.4 JTDiesel full option	19500	2002	29900
Alfa	156 JTD Turbo Diesel berlina full option	3300	2002	26800
Alfa	Romeo spider 2.0 Cabrio lusso full option	2500	2002	31900
Alfa	156 3.0 V6 24 V Armiaglia full opt (nuova 64000)	4000	2002	36500
Alfa	Romeo 156 2.4 JTDiesel full option	3300	2002	25500
Alfa	166 2.5 V6 24 Valve full option	17000	2001	29800
BMW	320 Caravan full option	35000	2001	38500
Chrysler	Veicon 3.5 autom full option	58000	1996	11500
Chrysler	Voyager 3.3 monovolume full option	24000	2002	32800
Citroen	Xantia 2.0 Caravan full option	70000	1998	13900
Daewoo	Tacuma 1.8 full option nuova sconto 23%	0	2002	18800
Daewoo	Tacuma CDX full option nuova (fr 25500.-)	0	2002	21800
Fiat	Seicento	50000	1999	6800
Fiat	Brava 1.9 JTD Turbo Diesel full option	39000	2001	15000
Fiat	Brava 1.6 GLX full option	9000	2000	14500
Fiat	Silo Albat 2.4 full option (nuova fr 37000)	45	2002	26800
Fiat	Silo 1.6 Dynamic full option	0	2002	21500
Fiat	Silo 1.6 Dynamic full option	8600	2002	19900
Fiat	Doblo 1.2 5 posti	3000	2002	14800
Fiat	Brava 1.9 JTD Turbo Diesel	40000	2001	13900
Fiat	Punto 1.2 full option Nuova diversi colori	0	2002	14800
Fiat	Silo 1.9 Turbo Diesel full option nuova (fr 31000)	0	2002	24500
Fiat	Marea Caravan Turbo Diesel nuova	0	2001	21800
Fiat	Multipia full option	10000	2002	19800
Ford	Focus 1.6 Caravan full option	20000	2002	18900
Ford	Mondeo 2.0 automatica full option ultimo modello	25000	2002	20900
Ford	Fiesta 1.2 16V	60000	1996	6800
Ford	Mondeo 2.0 caravan full option	30000	2001	21900
Ford	Mondeo 2.0 automatica full option	46000	1998	13800
Ford	Focus 1.6 full option	27000	2002	17900
Ford	Mondeo 2.0 full option ultimo mod.	60000	2001	17800
Hyundai	Accent 1.5 full option ediz sportiva	70000	2000	9800
Kia	Shuma GS full option	31000	2000	13500
Lancia	Lybra 2.0 berlina full option vet. Dimenzione	3400	2002	24800
Lancia	Lybra Caravan 1.8 full option Alcantara	11000	2001	23900
Lancia	Lybra 2.4 Turbo Diesel full option	23000	2001	24500
Lancia	Lybra 2.0 berlina full option	8000	2002	24700
Mazda	Premacy full option vet. dimostrazione	4000	2002	24500
Mazda	626 2.0 full option	90000	1997	10600
Mazda	121 Cabrio Top	66000	1995	7500
Mercedes	Classe A 160 Classic full option	18500	2002	23800
Mercedes	Classe A 170 Diesel full option	15400	2002	26800
Mercedes	SLK 230 Kompressor Roadster Cabriolet	78000	1998	38900
Mini	One modello BMW full option	29000	2002	20800
Mitsubishi	Space Runner full option 4x4	50000	1998	15800
Nissan	Primera Sport Caravan full option	65000	2000	21000
Nissan	Almera Tino full option Monovolume	30000	2001	21500
Nissan	Primera 2.0 automatica	65000	1994	9800
Opel	Zafira 1.8 full option automatico 7 posti	19000	2002	25800
Opel	Vectra 1.8 full option ultimo modello	11000	2001	21500
Opel	Agila 1.0	20000	2002	10900
Opel	Corsa 1.2 16V full option	19000	2002	14900
Opel	Corsa 1.2 16V full option	19000	2002	14900
Opel	Astra 1.6 Caravan full option 16V	75000	1996	12800
Opel	Astra 1.4 16V full option	22000	2002	16500
Opel	Astra 1.6 Caravan full option 16V	32000	2001	17800
Opel	Corsa 1.2 16V full option	21000	2002	14700
Renault	Clio Be Bip	90000	1996	5800
Renault	Leguna 2.0 Caravan full option ultimo modello	19000	2002	24800
Skoda	Felicia 5 porte	65000	1996	7900
Skoda	Felicia Caravan	42000	2000	11800
Subaru	Legacy 2.0 Caravan automatica full option	29000	2002	25800
Subaru	Legacy 2.0 Caravan full option	30000	2002	24800
Toyota	Prius ibrida full option nuova 40000.-	20000	2001	22800
VW	Lupo	22000	2002	12900
VW	Lupo	19000	2002	12900
VW	Lupo	21000	2002	12900
VW	Passat 2.0 automatica full option	29000	2002	25800
VW	Golf 1.6 full option	45000	2000	19500
VW	Caddy 5 posti grande sportello poster.	51000	1998	12800
VW	Passat 2.0 Caravan full option	27000	2002	26900

E moltissime altre tutti i giorni arrivano molte occasioni e nuove di fabbrica.

Ora potete acquistare auto nuove di
fabbrica con sconti al 30%

Abbiamo preparato ottimi affari
per questa ricorrenza

Pagamenti mensili senza acconto.
Leasing-Permute

poi un Bertrami filij quondam Zavioli Tamoli; AST 26 (1985) 270. Per altre attestazioni di Tamus cfr. anche AST 26 (1985) 244, 259. Nel 1643 si hanno, a Sonogno, iscrizioni che suonano: Joannes Tamoli. Da Sonogno, dove hanno espresso anche un valido pittore e poeta dialettale, certi Tamò passeranno alla fine del Settecento a fare i pastori nella bassa Mesolcina. Dapprima custodivano greggi dei mesolcinesi: che non avrebbero permesso a verzaschesi di pascolare bestiame proprio. Poi, poco a poco, i verzaschesi introdussero delle mandrie proprie.

Tognacca, Tognetti v. Togni

Togni venne desunto dal nome di persona Antonio, a sua volta dall'antico nome latino Antonius, di origine forse etrusca; la diffusione del nome fu, come noto, promossa dal culto di sant'Antonio abate, anacoreta in Egitto nel IV secolo e ritenuto, dall'immaginario condiviso, protettore degli animali. Sulla fortuna del nome incisero anche sant'Antonio da Padova, il minorita francescano che muore presso Padova nel 1231. Famiglie che portano il nome Togni si incontrano in varie comunità dell'Italia settentrionale. Data la sua frequenza, non è che il nome venisse spesso usato quale cognome. A meno di ricorrere a dei diminutivi o derivati: ad esempio, a Brione Verzasca, dove si hanno oggi i Togni (da cui viene l'apprezzata figura del vescovo Ernesto Togni, uno dei vescovi ticinesi più vicini alla gente), fino a tutto il Seicento non si incontra mai il cognome Togni, bensì questa famiglia – sulla scorta della sua provenienza – era di regola chiamata della Motta; cfr. Antonio della Motta, Caterina de Tognis della Motta, Joanne della Motta. Solo attorno al 1736 il cognome si stabilizza su Togni: Giovanni fu Giovanni Togni.

Toroni sono patrizi di Vogorno (Verzasca); non poche volte vennero trascritti anche come Torroni. Vivono vari Toroni e Torroni anche a Santa Maria Maggiore, nella val Vigizzo. Nel 1683 si ha la iscrizione Thoronus. Un Giuseppe Torone lavora come «legnamaro» a Vogorno nel 1797; così si ricava, ad esempio, dal libro d'estimo IV della Squadra di Vogorno, conservato all'archivio comunale del villaggio. In dialetto: i torói; letteralmente da Vittorioni, dal nome del santo Vittore cui era (ed è) dedicata l'antica chiesa matrice di Muralto. Da Vittorio, nella specificazione Vittorelli, anche i lombardi Torelli che alcuni inclinano erroneamente a derivare da Ventura.

Tunesi è nome di famiglia che in Ticino si associa solo a Gerra Verzasca. Appare per la prima volta con Domenica Tunes, nata nel 1629, morta il 17.12.1704. Nel 1732, poi, un Giovannazzo detto Tunes è proprietario di terreni nel Prato Maggiore, sempre a Gerra Verzasca; vari utili materiali sono dati da Gnesa 1993. 94-95, che per il soprannome-cognome Tunas o Tunes pensa a un'eventuale derivazione da qualche emigrante a Tunesi, ipotesi non però suffragata da documenti. Agli inizi si trattò di un soprannome usato per distinguere all'interno dei Foletta, che erano molto numerosi. Si ricorse al soprannome Tunes, che poi gradualmente venne fatto diventare cognome. Quanto all'origine, è probabile un iter diverso da quello che si cita di solito. Un tempo si distinguevano spesso le persone in base alla statura. Ai Foletta che non erano di statura rilevante venne affibbiato il soprannome di tūnes, che nel gergo della valle Verzasca era corrente per dire 'pidocchio' e 'persona piccola, minuta'. Per un'eco di Tunisi in ambiti ticinesi vedi Tunes di Barbagia in Tarilli 1993. 392. Quanto alla motivazione, va tenuto presente un caso come i püresitt, come era detto, per la piccola statura, un ramo dei Vosti di Gerra Verzasca. Visto in questa prospettiva, il cognome dei Tunesi non sta isolato bensì rientra nel quadro verzaschese e sin qui unico per le lingue romanze, di una particolare densità di nomi di famiglia assegnati su base gergale: vedi al cap. 3. 8. Resta che l'imporsi del soprannome s'avvia verso il 1630. Altri riscontri: un Giovan Battista Tunes figura in un documento steso a Gerra l'undici gennaio 1773. Il 26 aprile 1790 un Giovan Calzascia detto Tunesino è tra i Deputati per l'onorando Comune di Cugnasco (Mondada 1978. 64). Con il passare del tempo, anche tra i Tunesi si imposero dei soprannomi: così i Lüsèrnèss, come erano dette nel 1944 Carmela, Teresa e Maria Tunesi, discendenti da una madre che veniva dall'Onsernone, donde il soprannome dei Lüsirna per i maschi e dei Lüsèrnèss per le donne. Un ceppo di Tunesi emigra, nel 1902 a Pregassona dove crea l'impresa edile Tunesi, tuttora in funzione; da Pregassona alcuni Tunesi partiranno per la Francia. Si segnala infine che a Santa Domenica (Calanca) per il 1513 è documentato un Guillelmus Tunexi; inoltre Henricus Tunexi; a Buseno nel 1855 Giovan Maria Tunesi, cognome che, poco persuasivamente, il RN 3. 1. 351, 354 vuol dedurre da Antonio.

Vosti è il nome di importanti famiglie di Brione e Gerra Verzasca. In dialetto si parla, al plurale, con metafonesi, de i Vüst e de i Vüstitt. È un interessante esito orale del nome di persona Augustus, Agostinus. Nel 1417 un Martinus de Augustis de Briono de Verzascha riceve una terra silvata in territorio de Salvadiga a sua volta nella giurisdizione di Gordola: AST 26 (1985) 224. In vari documenti i Vosti vennero pure denominati Hostino, poi anche Vostino e del Vost. Merita poi menzione a Gerra Verzasca il ramo dei Vostói di Gann, che abitavano nella frazione delle ganne, delle pietraie. Fu la famiglia più numerosa a Gerra Verzasca, con vari rami in Australia e California. Varie ricerche sui Vosti vengono attualmente svolte da Linda e Alfredo Poncini-Vosti. Anche dalla val Bregaglia provengono vari documenti relativi a Augustus e, soprattutto, a Augustinus, compresi esiti anche qui con v- prostetica: nel 1494 si ha un Alberto de Vost, nel 1783 un Agostino Salas detto Vostinett; Agostinett ebbe funzione temporanea di nome accessorio di un ramo dei Salis (Stampa 1974. 134).

Verzasca nel corso del Cinquecento e del Seicento un buon numero di persone vengono registrate quali Verzasca: ciò nei registri matrimoniali e dei decessi di varie parrocchie, prima del Sopraceneri, poi del Sottoceneri: per un verso all'uscita della valle sul piano di Magadino (come a Cugnasco e a Gudo), per un altro verso, a una distanza maggiore dalla valle d'origine, in parecchi villaggi che attorniano il Lago di Lugano, come Vezia, Cureglia, Comano; valgano da esempio i riscontri che si leggono in Tarilli 1993. In documenti luganesi del Cinquecento vengono iscritti anche diversi Verzaschini e Verzaschoni: ma, oggi, per altro, i Verzasconi sono patrizi radicati soprattutto a Gudo. Si trattava di contadini che si trasferivano prima sul piano di Magadino e, poi, nel Luganese alla ricerca di pascoli e prati più ricchi che non quelli del paese d'origine.

Conclusione

Abbiamo presentato già all'inizio il cognome "Verzasca" e terminiamo ancora con questo citando la fonte della ricerca: Lurati Ottavio "Perché ci chiamiamo così? Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana" Lugano: Fondazione Ticino Nostro, 2000.

Le multiformi attività artigianali della "Pro Verzasca" tintura, cardatura, filatura e produzione di manufatti

Sul numero precedente, uscito in settembre, abbiamo presentato un profilo storico sulla Pro Verzasca, ossia le vicende (e ovviamente anche le persone) che hanno contribuito, in maniera determinante ed occasionale alla sua istituzione.

Ora dobbiamo presentare ai nostri lettori le sue tipiche attività e, nel contesto di queste, veniamo a conoscere da vicino la "Casa della lana" di Sonogno e, di conseguenza, tutto "l'apparato specifico" - dalla tintura, alla cardatura, alla filatura e alla confezione dei prodotti finiti che sono posti in vendita nel negozio dell'artigiano situato ai bordi della piazza di Sonogno.

(Red).

La Casa della lana di Sonogno



Lasciata alle spalle la prima parte dell'istoriato della Pro presentata sul numero 15/02 di questo periodico, entriamo nel cuore di questa associazione esponendo e presentando - con illustrazioni "vecchie" e recenti e con un delicato disegno di Verena Knobel - l'evolversi dei suoi impegni dalla lana grezza al traguardo del lavoro

terminato, ossia al manufatto, che ha la caratteristica di essere in tutto e per tutto un "pezzo artigianale originale", talvolta anche di una certa rarità.

"La centrale della lana (si legge a p. 84 op cit.) è il fulcro di tutta la lavorazione di questa materia e provvede all'acquisto della stessa, alla tinteggiatura, alla cardatura, alla distribuzione della lana alle filatrici e maglieriste e alla preparazione delle matassine che vengono poi poste in vendita". Si iniziò con la lana indigena e in seguito la si comperò, e la si compera tuttora in Australia, poiché è più adatta e resistente della nostra.

Alcune date significative

- 1933/1940 Avvio a Gordola presso la casa di Pia Lesnini
- 1948/1951 Si assume Olga Bisi e si trasferisce in casa De Carli.
- 1954/ Viene aggregata al "Centralino di Sonogno" piccolo negozio di vendita aperto negli anni
- 1951/1952 e diretto da Esterina Perozzi coadiuvata da Carmelina Patà situato in casa Genardini ora sede del museo.
- 1972 La Centrale rifiorisce poiché la Pro, lasciato il settore del turismo al nuovo ente, dedica tutte le sue attenzioni all'artigianato.

1978 Inaugurazione della nuova e moderna "Casa della lana" a Sonogno costruita in un posto davvero ideale, al centro del paese e a due passi dal negozio. Il terreno era del Comune che lo regalò alla Pro per il prezzo simbolico di un franco.

La tintura e i corsi annessi



Verso il 1934 sono avviati i primi corsi di tintura a Gordola, poi trasferiti a Sonogno dove sono svolti all'aperto a due passi dalla piazza. Il lavoro della tintura è una nota caratteristica di Sonogno e desta sempre curiosità; o meglio la destava in modo assai notevole quando la si faceva sotto una tettoia di lamiera al riparo dalla

pioggia. Chi, transitando per caso in quelle viuzze, non sapeva cosa stessero facendo Carla, Pierina, Adelina e Carmelina...protette da grandi grembiuli attorno alla vita, accanto ad enormi caldaie di rame fumanti, rimaneva incuriosito vedendo tutto quel trambusto. In quei grossi recipienti riempiti d'acqua erano stati messi alcuni prodotti atti a conservare i colori in modo indelebile; poi venivano aggiunte bracciate di foglie o cortecce di piante o altro e in seguito, veniva messo il quantitativo di lana bianca da colorare; le incaricate dovevano controllare continuamente il fuoco e tener sempre viva la fiamma per non guastare il contenuto. Le quattro casalinghe si alternavano a rimestare ora l'uno or l'altro calderone. Durante la tintura primaverile si avevano colori diversi da quella autunnale. Erano kg e kg di lana che si dovevano tingere in ogni giornata di lavoro! Dopo il determinato tempo di cottura la lana era portata sulle "lobbie" (o ballatoi) dei rustici accanto e rimaneva lì fino a quando era asciutta pronta da cardare. È importante sapere che "la lana in Verzasca viene tinta unicamente con agenti vegetali come la cocciniglia, la radice di robbia, le felci e le foglie di noce o di betulla. Si possono ottenere magnifiche sfumature, toni e tinte da far invidia ad abili pittori che li vorrebbero volentieri sulla loro tavolozza." (p. 85 op. cit.) Da alcuni anni la tintura avviene nel locale al pianterreno della Casa della lana dove ci sono le attrezzature moderne che permettono di svolgere questa attività in modo meglio organizzato e meno faticoso di prima.

La cardatura

La cardatura è, per chi non lo sapesse, l'operazione atta a districare le fibre tessili rendendole parallele ed eliminando le impurità per facilitarne la filatura. Questa attività in valle si chiamava, e si chiama, "scarpiti" e la si effettuava con "i scartasc": un arnese in legno avente da una parte tutta una serie di piccoli spilli un po' ricurvi, munito da un manico pure in legno. Per molti anni la Pro aveva fatto capo, per questo particolare genere di lavoro, alla signora Desax di Disentis.

1976 - Si acquista la prima cardatrice installata nel rustico accanto al negozio messo a disposizione dal Dipartimento costruzioni. Si passa da un lavoro manuale ad un'attività molto più spedita e rapida. In questo edificio si pose pure un "lupo" un attrezzo singolare mediante il quale "lupare" la lana, ossia pulirla per renderla tutta omogenea e soffice, facilitando la filatura.

1983 - E' pronto, nell'anno del 50mo, e dopo opportuni restauri, il rustico "Cardatura" ove è stata installata una cardatrice acquistata dalla Fabbrica Tessuti di Locarno, con i sussidi dello Zonta club. Alla già dimostrata operosità della Pro si aggiunge un altro anello anch'esso previsto, realizzato e finanziato grazie al buon andamento di questa modesta industria artigianale montana.

Filatura e filatrici

Quando pensiamo a qualcuno che fila ci torna in mente l'immagine della regina Berta. Un tempo si usava la rocca e il fuso. Nei nostri villaggi, fino a qualche decennio fa, quasi tutte le donne confezionavano loro stesse diversi indumenti per grandi e piccini. La lana era quella delle loro pecore e avevano una scelta fra tre colori: il bianco, il nero o il marrone. Nel 1934 un buon numero di giovani donne, guidate dalla Ma. Brigida Lanini frequentarono i corsi di filatura. Nel 1937 le filatrici occupate dalla Pro erano 120 ca. ma col passare degli anni diminuirono; ora sono una quindicina.

Maglieriste e corsi di maglieria

L'arte di confezionare capi di abbigliamento destinati esclusivamente alla vendita era poco praticata in valle. Fu provvidenziale la collaborazione di Bianca Kern che, esperta maglierista, oltre a proporre ed a organizzare corsi elaborò per la Pro un caratteristico scialle triangolare ora purtroppo scopiazzato e venduto in tutti gli angoli del Ticino. Si crearono nuovi modelli di scialli, giacche, "gilets", calzettoni e sciarpe. La grande cura riservata a lavori fatti a mano è una garanzia per promuovere la vendita, e questo principio vale anche in altri campi. Il quantitativo di lana usato e venduto dalla Pro nel 1980 fu di 10 quintali. L'importo annuale e le spese per tutto il personale in quel periodo è stato di fr.150.000. Dal 1987-88 la Pro Verzasca è autorizzata a mettere sui suoi prodotti il marchio dell'artigianato del Ticino; questo fatto dimostra la serietà e la professionalità di chi lavora in questa associazione poiché il marchio è dato soltanto a chi soddisfa esigenze ben precise, e a determinate condizioni. Il conto d'esercizio 2001 indicava fr. 327'000.- di entrate e fr. 321'000.- di uscite.



Il negozio dell'artigianato di Sonogno ha 50 anni

"Il lavoro a domicilio è simbolo di un'attività artigianale che salvaguarda, in parte, lo spopolamento delle valli a condizione che diventi una fonte redditizia di primaria importanza. Per rispondere adeguatamente a questa premessa è necessario che lo smercio sia dinamico ed efficiente. Lo capirono i fondatori della Pro ed agirono di conseguenza" (p. 87 op. cit.).

Segnaliamo le date più importanti e quanto è meritevole d'essere ricordato: 1934 - Apertura del primo spaccio di vendita a Gordola e creazione di depositi e sbocchi a Locarno, Bellinzona e oltre Gottardo. 1951- Avvio con la collaborazione della Ma. Lucia Cattori di Esterina Perozzi e di altre persone, di un negozio che offre all'acquirente una vasta gamma di articoli. Situato dapprima nell'edificio che ospitava la posta è stato poi trasferito nell'attigua costruzione dello Stato in una posizione ideale. Nel corso degli anni è stato restaurato e modernizzato in modo attraente e la clientela è aumentata, notevolmente.



1. La Casa della lana di Sonogno.
2. Disegno di Verena Knobel.
3. Quando si tingeva all'aperto.
4. Filatrice in costume verzaschese.
5. Si sta lavorando nel locale cardatura.
6. Il giorno dell'inaugurazione della Casa della lana.
7. Al primo piano del negozio.
8. Mentre si sta tingendo.
9. Preparazione delle matasse.
10. Manufatti in esposizione.

Ecco un breve elenco della produzione della Pro esposta nel negozio di Sonogno: scialli, maglioni, pullover, calze e calzettoni, sciarpe, stole, giacche e gilets. Nei tre locali molto ben arredati si trovano pure tessuti confezionati in altre valli ticinesi, nonché ceramiche, oggetti in rame e peltro, vasi e servizi da tavola, sedie impagliate a mano, ecc. Tra i "pezzi" particolari che non riguardano l'artigianato sono esposti alcuni quarzi e cristalli e altri sassi dovuti ad una paziente ricerca sulle montagne verzaschesi del sig. Vittorio Dellea di Camignolo.

Comitato direttivo attuale

- Presidente: Paolo Dedini.
- Vice presidente: Italo Salmina.
- Membri: Mattia Torroni, Carla Rusconi, Italo Salmina, Pierino Tomatis, Franco Patà, Silvana Cavagna, Marcel Bisi, Manuela Deveaux.
- Segretario: Michele Tognola (ETTVV)

Soci: Oggi sono 360.

Bibliografia: "Pro Verzasca 1933 - 50 anni - 1983"

Edito dalla Pro per il 50mo di fondazione
A cura di Elvezio Bianda.

Indirizzi e informazioni varie:

- **Casa della lana**
Responsabile: Rita Togni.
Apertura: 01.1 - 31.12.
Giovedì - Venerdì: 08.30 - 11.30 / 13.30 - 17.30.
6637 Sonogno. Tel. 091 746 12 13.
- **Negozi Artigianato**
Responsabile Angela Gianettoni.
Apertura: 01.4 - 31.10.
Lunedì - Venerdì: 10.00 - 18.00.
Sabato - Domenica: 10.00 - 17.00.

Per altre informazioni: www.verzasca.ch/pro/

La Pro Verzasca

è sempre alla ricerca di nuove filatrici
e organizza corsi di filatura

Chi fosse interessato
telefoni alla Casa della lana di Sonogno

tel. 091 746 12 13

(giovedì e venerdì pomeriggio)



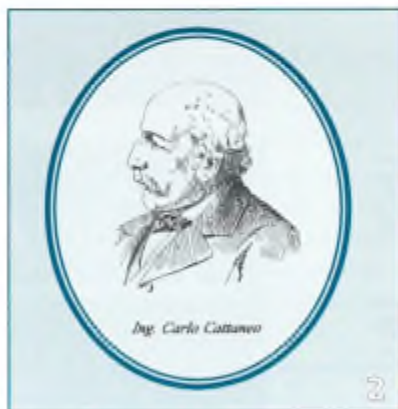
Il Piano di Magadino

di Angela Maria Binda

La storia del Piano è strettamente legata a quella del fiume che lo attraversa, il Ticino.

Nei secoli scorsi esso si presentava come un groviglio di boscioni, di anse e di isole, di zone sabbiose. Il fiume occupava quasi tutto il fondovalle, da Bellinzona al lago, formando acquitrini e paludi che rendevano il piano malsano a causa della malaria provocata dalle zanzare che trovavano ambiente favorevole al loro sviluppo.

I villaggi ai margini del piano erano perciò inabitabili durante il periodo caldo. I verzaschesi si trasferivano nelle loro case in valle; gli abitanti di Gordola, sui monti, mentre la sede principale del paese di Tenero era a Contra e quella di Cugnasco si trovava sui monti di Ditto e di Curogna. Anche a Monte Carasso, Sementina e Gudo si abitava durante l'estate sulle alture di San Bernardo, San Defendente, Malacarne. Così pure succedeva agli abitanti di Magadino, Giubiasco, Sant'Antonino: essi pure dovevano trasferirsi sulle alture. Robasacco è rimasto villaggio abitato stabilmente.



cerealistico lombardo". (Franscini).

Vi erano inoltre, da tempi immemorabili, diritti di trasa e di libero pascolo per bovini, caprini e ovini dalla fine dell'estate alla fine dell'inverno, nonché diritti di pesca nelle paludi che ne impedivano il prosciugamento.

Il problema dell'imbrigliamento del fiume si poneva già dal 1801; un progetto Kupfer fu respinto, né migliore sorte ebbe verso la metà del secolo quello di Carlo Cattaneo.

La natura, con la disastrosa alluvione del 1868 che tanto danno fece nelle valli superiori, contribuì a colmare le numerosissime paludi e a fare diminuire il pericolo della malaria.

La correzione del fiume Ticino e la susseguente bonifica del Piano poterono avere inizio solo nel 1868.

Grande merito ebbe Gioachimo Respini, valmaggese, il quale, con volontà di ferro seppe superare ogni difficoltà (fra cui un referendum con il quale il Sottoceneri bocciava il progetto dell'opera che avrebbe favorito il Sopraceneri) e creare un consorzio che realizzasse la grandiosa opera.

La correzione del fiume Ticino

Formato il consorzio, bisognava por mano all'esecuzione dell'opera. I principi furono fissati dall'ing. Von Salis, ispettore federale dei lavori. Ecco:

1. Esecuzione graduale dei lavori.
2. Costruzione delle traverse laterali.
3. Costituzione del consorzio, diviso in sezioni locali.

Il governo ticinese fece allestire il progetto dall'ing. Giuseppe Martinoli, mentre i lavori furono deliberati all'ing. Bonzanigo.

Ben 500 operai, con funzioni diverse

(terraioli, muratori e manovali, fabbri, cavisti e carrettieri) lavorarono per imbrigliare il fiume tra due dighe, la sommergibile e l'insommergibile e riducendone il tragitto da 17 a km. 13,500.

Le traverse tra le dighe insommergibili impediscono il formarsi di correnti laterali erosive che creerebbero nuovi corsi del fiume e nuove inondazioni.

La bonifica del Piano

Una ulteriore tappa fu la bonifica del Piano, affidata a un apposito consorzio. Essa consistette:

1° - nel raccogliere tutte le acque del Piano e, mediante canali e lievissima pendenza, uno sulla sponda destra, uno sulla sinistra, convogliarle al Lago Maggiore;

2° - contenere le acque dei torrenti laterali con solide dighe in modo che non recassero danni ai villaggi posti sulle sponde e neppure alla pianura coltivabile. A questo consorzio si devono la costruzione di oltre 60 km di canali, 142 km di strade, oltre 17 km di tubazioni e drenaggi, con una spesa di circa 20 milioni di franchi. Negli anni successivi si diede avvio al raggruppamento dei terreni. Gli appezzamenti da 12'150 furono ridotti a 4000.

Dopo queste opere grandiose, considerati anche i mezzi tecnici limitati, un lavoro non meno grande toccò agli agricoltori per rendere il Piano fertile e produttivo. Sorsero alcune decine di aziende funzionali.



Fonte delle illustrazioni:

Solari Renato "La bonifica del Piano di Magadino" Bellinzona: Grassi e Co. 1982



Stefano Franscini constatava, grazie alle sue osservazioni statistiche che "le condizioni economiche, sociali, intellettuali e sanitarie delle popolazioni insediate sugli orli del Piano di Magadino fossero peggiori di quelle delle altre parti del Cantone e rivelassero maggiore mortalità, maggiori tare fisiche, maggiore analfabetismo". Fintanto che il fiume era in queste condizioni, il vasto territorio non poteva essere coltivato razionalmente per cui "era enorme la dipendenza del Ticino dal mercato



Fondazione **ORCHIDEA**
FIORICOLTURA/ORTICOLTURA

6595 RIAZZINO

Casella postale
7 091 / 859 14 30

**elettricità
bronz**



ELETRICITÀ BRONZ SA
Centro professionale
VIA MAPPO 8 CH-6598 TENERO
Tel. 091 730 91 00 Fax 091 730 91 04

winterthur

Winterthur-Assicurazioni
Agenzia di Tenereo-Gordola
Paolo Dedini

wincare

Via San Gottardo
6598 Tenereo
Agente professionale
Telefono 091 745 38 38, Fax 091 745 61 71
e-mail: paolo.dedini@winterthur.ch

Pestoni Edil SA

Serramenti e Rolladen in PVC

FALEGNAMERIA

6513 MONTE CARASSO

Tel. + fax 091 825 74 82 - Nat. 079 207 22 11

Da 20 anni

**la prima finestra in PVC
posata nella Svizzera Italiana**



THUN Articoli in ceramica

Gamboni Shop

Via S. Gottardo 62
6596 Gordola
Tel. 091 745 30 26



Zaninelli Creazione

Christian Zaninelli - 6576 Gerra Gambarogno

- Costruzioni in acciaio inox
- Metalcostruzioni in genere
- giardini d'inverno e serramenti in alluminio
- *Konstruktionen aus Edelstahl*
- *Wintergärten und Fenster aus Aluminium*

Tel. ufficio 091 794 28 02
Tel. officina 091 794 28 30
Fax 091 794 28 41
Natel 079 304 69 54

Grazie alla loro tenacia, all'attacco alla terra, essi seppero trasformare la pianura sabbiosa, le dune, in una grande e bella pianura feconda, in "terra madre". Ci volle il lavoro ferace di due generazioni.

Durante il periodo di guerra il Piano poté adempiere completamente alla sua funzione di produzione intensiva per l'approvvigionamento di uomini e animali.

In seguito, a mio giudizio, si instaurò nel Piano uno sviluppo non sempre armonioso tra agricoltura, industria e abitazioni.

I problemi da affrontare in questo inizio di millennio sono importanti e richiedono lungimiranza, non meno di quella avuta nell'Ottocento.

Angela M. Binda

Bibliografia:

Franscini S. in Ceschi R. "Storia del Cantone Ticino - L'Ottocento", p. 301 - Ed. Stato del Cantone Ticino, 1998 Mondada Giuseppe: "Gordola medievale", NSE 1958, (anche gli altri volumi di Mondada sulla storia locale presentano spunti di approfondimento).

Scattini Cesare: Il Piano di Magadino, ESG No 266.

Alcune date significative

1515 - La "Buzza di Biasca" distrugge il Ponte della Torretta a Bellinzona. I contatti con il Locarnese diventano disagiati, non essendoci più un collegamento diretto con Bellinzona e le valli superiori.

1796 - Bonstetten percorre il Piano di Magadino e trova questa bella pianura paludosa o ghiaiosa e malsana.
1802 - Il direttore doganale Kupfer presenta al Direttorio Elvetico un rapporto sull'opportunità di bonifica del Piano.

1805 - La Costruzione della strada cantonale Bellinzona-Locarno.

1851 e 1853 - Progetti di Carlo Cattaneo.

1853 - Entra in vigore una legge sulle arginature.

1874 - Inaugurazione della linea ferroviaria Bellinzona-Locarno.

1886 - Formazione del Consorzio Correzione del fiume Ticino.

1888 - Inizio dei lavori.

Giornale di negozio

di Anna Gnesa

Allora. Il campanello alla porta della bottega era un vero campanello di bronzo, e una volta urtato tintinnava limpido un pezzo, quietandosi adagio. Entrava una vallerana col passo di chi va in chiesa; entrava nella lunga bottega piena del buono, composito odore di caffè, merluzzo, sapone. Dal fondo veniva il bottegaio. La donna esitava un poco perché tante erano le cose che le occorreavano e scarsi i soldi in tasca.

C'era di tutto, in quel provvidenziale negozio di campagna: «roba da boca», cioè da mangiare, e «roba da brazza», cioè stoffa che misurava a braccia, e il resto, per i bisogni di una popolazione rurale: la falciola e la cote, l'olio medicinale e i cerotti, i chiodi e la rista, che era la canapa più fine, le spezie per la mazza e il tabacco da ciccicare, il libro di divozione e le sementi per l'orto.

Ora la donna aveva finito i suoi acquisti. «Sicchè...» diceva il bottegaio «due staia di melgone fanno cinque e settanta; mezza libbra di zucchero, trentadue centesimi; tre once di caffè, trenta centesimi; due braccia di fustagno, uno e quaranta. In tutto, sette e settantadue» Il denaro, contato lentamente, scompariva nella ciotola del cassetto, due mani aduste accomodavano la roba nella gerla. Ma quei cartocchetti turchini dello zucchero e del caffè, dagli orli ritorti con precisione dall'esperto bottegaio, com'erano piccini! Si perdevano

nella gerla, meglio metterli in tasca. E sette e settantadue erano il lavoro di parecchie giornate, a far fieno; ma la polenta per un po' era assicurata. Non sempre c'erano i soldi da mettere lì sul banco.

L'antico registro color marrone marmorizzato, col dorso di pelle un po' corroso, porta giorno per giorno gli acquisti a credito di oltre cent'anni fa. Col pennino docile ai chiaroscuri delle aste e dei filetti, il negoziante scrisse diligentemente: «14 dicembre 1872. Vendutogli un quartaio riso a Fchi 1,35, più mezza libbra di pane, Cmi 11. A prendere i detti oggetti mandò un suo figlio.» «31 detto. Vendutogli la solita latta di petrolio, libbre 5 once 12. La detta latta gliela spedì alla Gerra. Fichi 2,45.» «Vendutole libbre 2 sale e mezza libbra olio. Più un limone e una tazzina di maiolica svizzera.

Consegnati a sua sorella. Fchi 1,12.» «Vendutogli libbre 41 di farina di melgone pagabile al prossimo mercato, epperò si ritiene in Cmi 14 la libbra come a pronti. Fchi 5,74.»

Si alternano nel registro la scrittura notarile del padrone e quella filiforme della moglie; alla loro accuratezza fa da contrasto una occasionale terza scrittura, di qualcuno che litigava con la penna grondante d'inchiostro e con l'ortografia. Sfilano tutti i cognomi della valle. Doveva conoscere suppergiù tutte le famiglie, il negoziante: genitori, figli e parenti e

conoscenti che in certi casi facevano da sicurtà. A volte anche prestava denaro. «Per avergli graziosamente imprestati franchi venticinque» - o cinque, dieci, cento, annotava. Graziosamente, vale a dire senza interessi. Che un bottegaio fornisse qua e là non solo «roba da boca e da brazza» ma anche un po' di quattrini, succedeva. Era una forma di credito elementare e preziosa che aiutò parecchi a superare un momento difficile, fino



Sopra: Il negozio "Vis-a-vis" di Cugnasco (Estate 2000)

Sotto: La bottega della signora Foletta a Gerra Piano

alla vendemmia o al mercato o alla vendita di una manzetta.

Di molti oli lontani clienti è persa fin la memoria. Di qualcuno è istinta anche la famiglia, Brazzi, Pacelli, Corippo. Ma perché due righe ricordano che il 23 dicembre 1872 comprò cinque braccia di cotone per «bis-sachino», noi vediamo ancora la madre di famiglia che raccolse le fruscianti foglie di faggio e ora ne riempiva il rifatto saccone. Per le provviste notate nell'inverno del '73, noi vediamo il maestro di Frasco, venuto da Crana, che fuma qualche raro sigaro, e sua madre che gli fa le calze di cotone azzurro e greggio.

Due onces di «carimelle» (caramelle) devono essere state una sorpresa che il figlio le ha fatto. C'era un parroco che si faceva mandare ogni tanto il petrolio e il tabacco rapé, e in vista della sagra ordinò piatti, zuppiera, carne, salame e perfino confetti. Incontriamo l'allegro gerrese che si portò in valle dentro la «sacogia» un organino doppio, a fiato, che gli costava tre franchi: par di sentire la serenatella la sera, sulla panca fuori di casa.

Ritorna un attimo presente la donna di Brione che comprò un ombrello per il marito, uno di quei validi ombrelloni rossi o azzurri che si vedevano da lontano. E quella che non dimenticò di pren-

dere con la segale e il riso anche i «benessimi dei vermini» per i bambini. E l'uomo che per la strada nevosa si portò a Sonogno le provviste di Natale: due luganighini, due boccali di vino, due libbre di pane bianco, una libbra di pasta, mezza libbra di zucchero e un fazzoletto da testa: sarà stato un fazzolettone scuro a rose azzurre, per la moglie. Compagno, nella grande gonna a pieghe del «bügh» le tre sorelle Apollonia, Marianna, Teresa che a turno venivano a comprare il sale e olio di linosa per il lume, e a volte facevano il lungo viaggio in compagnia della cognata. E appare la giovane, allora venticinquenne, che fu poi la mia nonna materna, venuta a prendere cento libbre di zolfo raffinato per le viti e a portarle fin su alle Scalate.

Soprattutto, questo giornale di negozio è una cronaca del melgone. Melgone ogni giorno, per tutti: a moggia, a staja, portato in valle sugli asinelli, nelle gerle, sui carri. Lo facevano macinare ai numerosi mulini di allora – oggi sono fermi o demoliti, e anche le macine sono sparite. Con la scarsa segale dei campetti era il nutrimento dei montanari, e se il prezzo cresceva, come nel '74, era una calamità. Si sentiva da lontano la sonagliera del cavallo che tirava il carro coi sacchi attesi. Dapprima, come termine anche per l'alta valle, fino al

Chiossetto, poi, finita la costruzione della strada, fino a Sonogno. Quando si pensa che quella strada, allora la più costosa del Cantone se si eccettua quella di Lugano, fu pagata da gente che doveva comprare a credito la polenta!

Quegli uomini, quelle donne dai grossi calzari e dal severo costume, poveri ma tenaci, timidi ma indipendenti, carichi di fatiche ma senza lamentele, pronti al frizzo e magari alla cantata, quegli uomini e quelle donne a cui per le gole della Cazza, della Porta veniva incontro l'acqua libera e selvaggia della Verzasca, furono testimoni di un tempo e di un luogo nostri, infatti.

Vivevano – era il destino dei montanari, e non solo verzaschesi – in un quotidiano eroismo che si ignorava. Diciamola, la parola «eroismo», anche se oggi la parola e la cosa sono fuori moda, perfino irrise. E se il bottegaio ha notato nel suo registro il pane e il sale pagati fino all'ultimo centesimo, in un registro invisibile devono essere notate, giorno per giorno, tutte quelle vite nella loro verità, nel loro significato, nel loro adempimento di un destino.

Anna Gnesa.

Fonte: "Questa Valle"
Edizioni Pedrazzini, Locarno, 1974

Innocente Pinana SONOGNO Osteria e Negozio di generi diversi		RISTORANTE FRASCO FRASCO Negozio di commestibili <small>Prop. Favini Demosio.</small>		LANINI RAIMONDO FRASCO Osteria e Negozio e Generi Alimentari		FRASCO ALBERGO dell'EFRA e Negozio di generi alimentari <small>Prop. Ferriai Guglielmo.</small>			
OSTERIA DEL MOLINO LAVERTEZZO con Negozio + PREZZI di generi diversi + MODICI <small>Prop. Acamora Giacomo.</small>		OSTERIA DELLA POSTA BRIONE-VERZASCA CON ALLOGGIO E NEGOZIO <small>Prop. Scaleri Gaspare.</small>		LAVERTEZZO RISTORANTE e Negozio Pometta CON ALLOGGIO <small>Prop. Ved. Pometta Maria.</small>		VOGORNO PRESTINO e NEGOZIO e Ristorante con Alloggio <small>Prop. Derigeani Carlo.</small>		Ristorante Verzasca VOGORNO Prestino e Negozio di generi alimentari con alloggio. - Pane, pasta, formaggio, cracca ecc. ecc. - Pane fresco reso giornalmente in tutti i paesi della valle. <small>Prop. Cerino Battista.</small>	
Ristorante MARTINI PULGENZIO GORDOLA con Negozio di generi diversi		CORIPPO Scettrini Emmanuele OSTE e NEGOZIANTE <small>Splendida terrazza con bella vista su tutta la bassa Valle Verzasca.</small>				BRIONE-VERZASCA Ristorante Castello Marcacci CON ALLOGGIO e Negozio di generi diversi <small>Proprietario BENI BUCCI.</small>			
Osteria Togni <small>Alla Motta - BRIONE-VERZ. - Alla Motta</small> CON NEGOZIO <small>Prop. Togni Giuseppe.</small>		OSTERIA alla MOTTA BRIONE-VERZASCA CON ALLOGGIO e Negozio di generi diversi <small>Prop. Togni Pietro la Pietra.</small>		DAL "NUMERO UNICO VALLE VERZASCA" AGOSTO 1907					
<small>© Edizioni il Nido</small>									

La pittrice Paola Ricca felice interprete della Verzasca

Quando, nell'estate scorsa, Paola Ricca diede il via alla mostra di pittura presso l'Osteria Vittoria di Lavertezzo ho avuto l'occasione di soffermarmi in quell'incantevole luogo della valle per osservare la sua produzione e la mia attenzione si rivolse subito ai tre oli con motivi riguardanti il fiume. Li aveva ritratti con dense "spatolate" dai colori vivaci quasi trasparenti; forti contrasti di luci e di ombre davano nello stesso tempo rilievo e profondità ai dipinti. Opere di questo livello, pensai, sono il frutto di un lungo e paziente lavoro di ricerca, il risultato evidente di chi ha compiuto grandi passi sulla strada dell'arte. Mi stupì pure, oltre alla varietà dei soggetti, il notevole numero di tecniche da lei apprese e cioè la matita, l'acquarello, la china, l'olio e l'acrilico e ne dedussi che il suo dipingere non fosse solo un passatempo ma un'autentica professione. Era proprio così.



Per questo volli sapere in che modo era arrivata a quei traguardi. Ho trovato utili e importanti informazioni riguardanti la sua biografia sul giornale "Zürberg" - esce a Erlenbach nel canton Zurigo - che lo scorso ottobre le ha dedicato ben mezza pagina. Paola Ricca, originaria di Cadenazzo (dove i "Ricca" sono numerosi) è nata a Bellinzona nel luglio del 1967 da madre giurassiana e, fino al 1989 abita al suo paese. Già da ragazza disegna con facilità preferendo i motivi con gli animali e dimostrando, nello stesso tempo, una notevole abilità come ritrattista e paesaggista. Trascorsa un'estate su un'alpe valmaggese, terminata la stagione si trova al bivio della scelta professionale: la vita contadina o la via dell'arte? Prevalde quest'ultima e certamente è stata una buona scelta.

Dopo alcuni viaggi soggiorna per un anno in Florida. Nel 1990 va ad abitare nel Giura, a Movelier, il paese di sua madre. Le autorità di quel villaggio le ordinano due opere di notevole dimensioni (m. 3 x m. 0,90). Questo fatto la incoraggia a continuare il suo cammino sulla strada dell'arte. Segue alcuni corsi per perfezionare il disegno e, in seguito, ne organizzerà lei per adulti e per ragazzi. Nel



1994 è a Basilea e si avvicina all'astrattismo (senza lasciarsi influenzare) con il pittore francese Werner Paulick. Tornata in Ticino va ad abitare a Vogorno presso la mamma che aveva il grotto "Bivio di Corippo".

Da quel momento la valle Verzasca è diventato il suo luogo preferito, la sua casa tanto da sentirsi verzaschese come coloro che la abitano da sempre. Di recente ha dipinto, per il comune di Brione Verzasca, su una grande tela (m. 1,70 x m. 2,10) un meraviglioso quadro intitolato "Il fiume Verzasca" (v. foto) che orna la sala delle riunioni del municipio. Ora, e fino all'aprile prossimo, i suoi lavori sono esposti presso l'albergo Ascolago di Ascona.

Nell'insieme delle sue opere abbiamo individuato un attento equilibrio tra forma e colore proprio di chi ha una notevole esperienza e dimestichezza con le tecniche pittoriche. Abitando in valle - ad essa è affezionata tanto da sentirsi radicata quasi fosse nata lì e non la lascerebbe per nessuna cosa al mondo - ha il privilegio di avere sempre a disposizione un ventaglio di paesaggi che le suggeriscono una grande varietà di temi con preferenza per il fiume ed i rustici. (v. sopra il motivo "Sonogno").

Concludendo affermiamo che Paola Ricca - o Paolina come gradisce essere chiamata - è riccamente dotata di mezzi che le consentono di interpretare in modo del tutto personale e con una tecnica assai robusta l'ambiente che la circonda. Sappiamo di certo che diverse abitazioni di numerosi visitatori delle sue mostre sono decorate con i suoi dipinti: sono splendide finestre sempre aperte ricolme di poesia e di luminosità.

Per maggiori informazioni o lavori su ordinazione:
Paola Ricca - 6632 Vogorno
tel. 091 745 12 89 oppure: www.paolaricca.ch



MACELLERIA
SALUMERIA
FRANCINI
6828 BALERNA

panetteria
MORA



- Servizio
- Qualità
- Cortesia

Tel. 091 745 63 12 - 6596 Gordola

CENTRO ROTEL SOPRACENERI

AZIONI SPECIALI

- elettrodomestici Rotel
- avvolgimenti
- vendita e riparazioni macchine elettriche

**ELETTROMECCANICA
GARBANI**

6500 bellinzona, Via Arch. Fontana 15a
Tel. 091 825 17 60 - Fax 091 825 26 94



**FARMACIA
ARCATE**

Via Cantonale
6516 Cugnasco
Tel. 091 859 29 05
Fax 091 859 34 27

Lu-ve 08.00 - 12.00
14.00 - 18.30

Sa 08.00 - 12.00
pomeriggio chiuso



RENAULT Scénic

Spesso copiata, mai superata.



Tra le piccole monovolume Scénic è e rimane il modello di riferimento. La modularità degli spazi interni regala un confort di guida imbattibile e la dotazione di sicurezza la rende una delle auto più sicure della sua categoria. Di serie con ESP, ASR, ABS, EBV, frenata assistita e 6 airbags. Da fr. 27.300.- (IVA incl.). Info su Renault: www.renault.ch

Ascona - Gubiasco
Bertoni
Automobili sa

**René
Voney**

**Impresa pittura
Malergeschäft**

6648 Minusio
Via S. Gottardo 203
Tel. + Fax 091 743 75 45
Natel 079 681 12 79

LAVORI DI PITTURA
RINNOVAMENTO FACCIATE
MALERARBEITEN
FASSADENRENOVATIONEN

BARLOGGIO LUCA

**Impianti di refrigerazione
Climatizzazione Celle Frigorifere**

**6516 Gerra Piano
Tel. + fax 091 / 859 20 74
Natel 079 / 702 60 10**

Inaugurazione e benedizione del restauro della cappella dei Santi Martiri a Brione Verzasca



Il 28 settembre scorso - col favore di una splendida giornata di sole - sono stati inaugurati i restauri della cappella del SS. Crocifisso, già detta dei Santi Martiri, di Brione Verzasca con una semplice ma significativa cerimonia. Mons. Ernesto Togni si è rivolto ai numerosi presenti sottolineando il grande valore delle testimonianze lasciateci dalla fede e dalla devozione della nostra popolazione, in particolar modo di quella verzaschese.

Ha opportunamente fatto un percorso della vita quotidiana di allora (in gran parte dimenticata!) intessuta da numerose "pratiche cristiane" di cui, purtroppo anche noi, abbiamo quasi perso le tracce. Tra queste ha ricordato tridui e novene, Quarantore e rogazioni; quattro tempora, vesperi e rosari, e processioni"...

Dopo un accenno al modo in cui un tempo "si dava molto in persone" - le vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie erano davvero tante e assai attive le congregazioni e le confraternite - ha terminato la prima parte del suo discorso, affermando "E' doverosa questa memoria della nostra gente che tutto questo ci ha lasciato in eredità...e forse non sappiamo più riconoscere il valore di questa eredità".

A nome della Commissione cappelle dell'associazione Museo di Val Verzasca - promotrice del restauro e della posa di uno splendido mosaico realizzato dallo scultore Pedro Pedrazzini - la signora Angela Maria

Binda ha poi ringraziato i presenti e in particolare modo l'artista "per il suo grande impegno nel realizzare un'opera ottimamente riuscita che durerà nel tempo". Ha poi tracciato un breve profilo storico della cappella che era sorta nel 1872 appena costruita la strada. Affrescata dal pittore Vanoni era denominata dei Santi Martiri e la gente andava in processione per implorare la pioggia. Nel 1944 don Battista Ferrari, parroco di Brione, promuoveva il restauro inserendo nello sfondo una tela (purtroppo facilmente deperibile a causa degli agenti atmosferici) rappresentante il crocifisso. La signora Binda ha concluso porgendo un grazie all'arch. Ritler e ai restauratori della parte muraria i sig.ri Marco, Valerio e Carlo e ha chi aveva preparato il rinfresco offerto a tutti i presenti prima del congedo.

Nella foto:

Pedro Pedrazzini e mons. Ernesto Togni

In aiuto alla Puglia terremotata anche tre militi verzaschesi della Protezione civile

Il 31 ottobre scorso le regioni del Molise e della Puglia sono state gravemente colpite da un sisma con epicentro nel paese di San Giuliano, località dove un'intera classe di bambini con le proprie docenti è stata sepolta dal crollo della scuola.

Pochi giorni dopo, l'11 novembre, una comitiva di quindici militi della Protezione civile del Canton Ticino si è recata nelle regioni colpite dal terremoto per un intervento finalizzato alla protezione dei beni culturali locali.

Alla missione hanno preso parte pure tre volontari verzaschesi appartenenti alla Protezione civile di Locarno e Vallemaggia: Dante D. Scolari, specialista capogruppo della Protezione dei Beni culturali (PBC), John Luca (Puci) Pedrazzi, esperto pioniere del Distaccamento d'intervento in caso di catastrofe (DIC) e Stefano



Intervento protettivo per un altare. Il gruppo di militi partecipanti di appartenenza alla Protezione civile di Locarno e Vallemaggia: Dante D. Scolari, John Luca (Puci) Pedrazzi, Stefano Barbaresco, Corinne Varalli.

Barbaresco (la cui madre è una Genardini di Sonogno), pure specialista PBC.

L'attività dei militi ticinesi si è svolta in collaborazione con l'omologa sezione del Piemonte e sotto la Soprintendenza dei Beni artistici e architettonici di Bari. Gli interventi hanno riguardato alcuni fra i più toccati edifici sacri delle località pugliesi a ridosso del confine con il Molise: la Chiesa dell'Annunziata a Carlantino, la Chiesa di Santa Maria della Rocca a Casalnuovo Monterotaro, il Monastero di San Nicola a Celenza Valfortore e la Chiesa di San Nicola a Torremaggiore. Grazie alle loro specifiche competenze, i militi ticinesi hanno potuto evacuare o proteggere in loco numerose tele, statue, organi, altari, pulpiti e altro di particolare valore artistico e storico. L'operazione della nostra Protezione civile si è conclusa il 20 novembre, giorno in cui i volontari ticinesi sono rientrati in patria, sicuramente arricchiti da un'esperienza professionale e umana indimenticabile e preziosa.

CLAUDIO REGUZZI
REGUZZI

6598 TENERO Via S. Gerardo
 Tel. 091 745 80 42 / 43
 Fax 091 745 80 48

Sanitari
 Riscaldamenti Piscine
 Esposizione arredo bagni



FARMACIA
DR. ALDO CASSINA
dipl. federale

Articoli sanitari
Medicina naturale

VICHY
LABORATOIRES

PERCHÈ LA SALUTE PASSA
ANCHE DALLA PELLE

Via S. Gottardo 50
6596 Gordola
Tel. 091 745 13 57
Tel. 091 745 16 12
Fax 091 745 47 18

Garage Pigazzini SA

Agenzia Opel / GM

6516 Gerra Piano

Tel. 091 / 859 24 89

Proprietario: Anselmi Oscar

**Tostatura fresca
ad ogni tazzina!**

CAFFÈ
CHICCO D'ORO
cremino espresso

CAFFÈ
CHICCO D'ORO

AUTOCHIESA

CONCESSIONARIO UFFICIALE
LOCARNESE E VALLI



MINUSIO tel. 091 743.28.47

RIAZZINO tel. 091 850.50.10



Internet: www.autochiesa.ch

AUTOFLADA

 sa


AGENTE PRINCIPALE LOCARNESE E VALLI

VIA CANTONALE RIAZZINO

tel. 091 850.50.20

Internet: www.autoflada.ch



CITROËN

NEW GRAND VITARA DIESEL



Il Diesel 4x4 più risoluto del mondo.
Decisamente completo. (Doppio airbag, ABS, clima)
Decisamente fuoristradistico. (2x5 marce, 4x4)
Decisamente potente. (Turbodiesel common rail)
Decisamente economico. (Fr. 33.990.-)

Suzuki Grand Vitara 2.0 TD: New. Diesel. Power

**GARAGE
CARRARA DANIELE**

6516 Gerra Piano
www.garagecarrara.ch

Tel. 091 859 21 57
Fax 091 859 21 69

Tutti i prezzi netti iva inclusa



UN TOCCO D'ECCEZIONE



Rettifica: "Stemma degli Scalmazzi"

Sul N. 13/2002 a pag. 10 abbiamo presentato lo stemma dei "Foiada" (foto a sinistra) al posto di quello degli "Scalmazzi" (a destra). Questo stemma si trova raffigurato su una lastra di granito situata sulla parete esterna di una casa a Gerra Piano. E' un modesto ma singolare lavoro di un artigiano valmaggese.

Fabio Mignola: una chitarra, 3 CD, 3 gioielli



Questa rubrica "Il Canzoniere" apre dedicando il suo spazio a un bravissimo chitarrista verzaschese: Fabio Mignola. L'"Illustrazione Ticinese" (N.8, settembre 2000) ha dedicato al gerrese un'intervista firmata da Donatella Gellera Falermi.

"Da bambino - così ha risposto ho iniziato con la fisarmonica, poi verso i 13 - 14 anni la chitarra elettrica e infine la chitarra acustica e gli studi classici portati a termine con il diploma conseguito nel 1991 in Italia. Così descrive l'inizio della sua carriera che faremo

conoscere in modo più circostanziato. "La chitarra elettrica - ha ricordato - andava suonata con un gruppo, e visto che allora non facevo parte di una band sono passato da questa a quella acustica e alla musica classica in generale. Solo in seguito ho suonato con alcuni gruppi, come l' Orient Express, che proponevano musica da ballo, e ho lavorato come bassista con Marco Zappa, con cui, attualmente, lavoro anche in studio... Il suo primo CD, interamente da lui prodotto, "Chitarra ticinese" (del '99) è una raccolta di 14 brani popolari ticinesi rivisitati o reinterpretati in maniera classica con un'armonizzazione moderna. L'autore in merito a questa sua "opera prima" ha precisato:

"Per me è stata una sorpresa, poiché si è detto che i ticinesi non si sarebbero interessati all'ennesima versione della O bella Verzaschina. Invece!

"Terra Ticinese" del febbraio 2000 a proposito scrive: "Un suono stupendo quello contenuto in questo disco...una musica magnifica che sposa il meglio della tecnica e della prassi esecutiva...un'opera bellissima d'assoluta musicalità, piacere d'ascolto e spessore artistico". Oltre che autore di pezzi musicali ha svolto l'attività di produttore per cantanti e per cori.



Una breve biografia

Fabio Mignola di Arbedo ma originario e patrizio di Gerra Verzasca è nato nel 1964. Dopo gli studi obbligatori si è orientato verso l'arte della musica. Studia con Dante Brenna e consegue il diploma di chitarra classica presso il Conservatorio di Bergamo. Frequenta corsi di interpretazione con i professori Alberto Ponce, Alexandre Rodriguez e Ralph Towner. Già professore di chitarra nei Licei cantonali di Locarno e Bellinzona e al Liceo del Collegio Papio di Ascona, ha realizzato due CD quale solista: "Chitarra ticinese" e "Flor de luna". Ha inoltre prodotto e arrangiato l'ultimo CD di Nella Martinetti "Così il tempo va" e ha partecipato a varie emissioni televisive per i canali TSI, / DRS, / Sat 1 e TV3.

ARMADI
COMPONIBILI

Armadi



La soluzione su misura
con fornitura e montaggio



Arredamenti e cucine

Via Luserte 2
6572 Quartino

Tel. 091 858 20 37

Fax 091 858 15 43

Richiedeteci un'offerta



**VASCHE DA BAGNO
PIATTI DOCCIA**

Sostituzione senza danni alle
piastrelle - 10 anni di garanzia

**CABINE DOCCIA E
MOBILI DA BAGNO**

Di qualsiasi tipo e misura con fornitura
e installazione a domicilio in tutto il Cantone

MORBIO INFERIORE

Tel. 091 683 09 33

Fax 091 683 05 73

e-mail:

bagnotecnica@ticino.com

www.bagnotecnica.ch



STABILIMENTO DI FIORICOLTURA

6598 Tenero - TI

SUTCA tenero

STABILIMENTO DI FIORICOLTURA - 6598 TENERO - TI

Retrospektiva fotografica

Lavertezzo



Esposizione Bricchi-Giacometti

Gianni Bricchi, scultore in legno, di Lavertezzo e Manuela Giacometti di Minusio, pittrice, hanno organizzato, da settembre a novembre scorsi, una mostra presso la Finter Bank di Lugano in contemporanea presso la filiale di Chiasso. L'avv. Gianni Merlini ha presentato i due artisti che avevano esposto eleganti figure lignee e diversi dipinti in tecnica mista.

Riazzino



Brevettato il "Pane Sant'Abbondio" in vendita presso il negozio "Dal vostro fornaio" di R. Gobbi

Il pane di Sant'Abbondio confezionato dal sig. Renato Gobbi dell'omonimo panificio artigianale di Sant'Abbondio è stato riconosciuto con un brevetto. Il sig. Gobbi, che dal 1997 ha il moderno negozio "Dal vostro fornaio" a Riazzino è lieto di annunciare questa novità che pubblichiamo per primi anche se la produzione di questo pane è dovuta all'imprenditorialità di un modesto ma attivo artigiano del Gambarogno.

Questo pane di ben 5 cereali prende il nome dal paese sede del panificio artigianale del sig. Gobbi ed è il risultato di una lunga e appassionata ricerca improntata al rispetto della fermentazione spontanea di lunga

durata (fatto che promuove la trasformazione ideale dei componenti, conferisce al pane un sapore inconfondibile rendendolo, nel contempo, di agevole assimilazione) e all'impiego di ingredienti naturali di comprovata qualità. L'insieme contribuisce a fare del "Pane di Sant'Abbondio" un nutrimento ricco di vitamine, fibre vegetali, grassi insaturi oltre che di glucidi e proteine, in grado di fornire all'organismo un apporto energetico regolare distribuito su un ampio arco di tempo. Ci sono voluti alcuni anni di prova, pazienza, costanza e professionalità per raggiungere questo traguardo. Ora la soddisfazione del sig. Gobbi è davvero grande e gli porgiamo le nostre felicitazioni ricordando che tra le sue innumerevoli specialità (oltre al pane nostrano, a quello integrale, ecc.) ha lo squisito panettone tradizionale, mandorlato e nostrano. Il suo nome poi figura nell'elenco della trentina di produttori di panettoni con marchio di garanzia di qualità.

Inaugurato il centro sportivo per l'arrampicata libera indoor "Bouldering"



È stato inaugurato a Riazzino, il 19 ottobre scorso, il primo centro di "Bouldering" (l'arrampicata libera indoor) realizzato dalle società alpinistiche locarnesi, bellinzonesi e valmaggesi coordinate dalla Società Escursionistica Verzaschese (SEV) e dedicato principalmente ai giovani. Si è tenuto contemporaneamente il primo campionato ticinese di arrampicata sportiva (bouldering) cui hanno partecipato 35 concorrenti.

Mauro Gianetti dal manubrio... al volante

Mauro Gianetti il popolare corridore ciclista, nativo di Isonne ma residente da diversi anni a Riazzino, vice-campione del mondo (Lugano 1966) e di



tante e importantissime gare nazionali e internazionali, ha cambiato professione pur restando nel mondo del ciclismo. A 38 anni, di cui 17 quale corridore professionista, è ora dirigente o "manager" del "Team Coast" una forte squadra che saprà guidare certamente verso ambiti traguardi. La "Coast" è una grande catena di negozi di abbigliamento sportivo e giovanile presente soprattutto in Germania. La nostra redazione gli augura un avvenire ricco di tante soddisfazioni e di notevoli risultati di prestigio.

Presentato alla Sopracenerina il romanzo di Alain Morgantini

Il 29 novembre scorso è stato presentato alla Sopracenerina di Locarno il romanzo "La leggenda del gabbiano muto" di Alain Morgantini e Sergio Luban. Il romanzo scritto dal dr. Morgantini (medico dentista che abita a Contra ma è attinente della valle Onsernone) è una storia avvincente che conduce il lettore sulle ali del tempo, in un lungo e avventuroso viaggio, in molte vite e in molti luoghi. Il testo è accompagnato, in un duetto innovativo ed estroso - si legge in quarta di copertina - dalle affascinanti fotografie di Sergio Luban. È un volume delle Edizioni Salvioni di Bellinzona. Tutti i proventi derivati dalla vendita del libro saranno devoluti all'Associazione Bolivia-Ticino.



Elenco inserzionisti

Arcolumen Camorino	Impresa di costruzione
Autochiesa Minusio-Riazzino	Gamboni Salmina SA Gordola
Autoflada Riazzino	Macelleria Francini Balerna
Armadi componibili Quartino	Panetteria Mora Gordola
Bagnotecnica Morbio Inf. - Verscio	Pestoni Edil SA-Falegnameria
Barloggio Luca Gerra Piano	Monte Carasso
Bertoni Automobili Ascona-Giubiasco	"Pro Verzasca" Tenero-Sonogno
Buon appetito... meglio senza fumo!	Reguzzi sanitari Tenero
CAFFE' CARLITO Losone	Ristorante Alpino Sonogno
CAFFE' CHICCO D'ORO Balerna	Ristorante Anita Gudo
Cooperativa di consumo	Ristorante Campagna Gerra Piano
Alta Verzasca Brione Verzasca	Ristorante Grotto Romitaggio
Elettricità Bronz SA Tenero	Agarone
Farmacia Aldo Cassina Gordola	Ristorante ai Pieé
Farmacia Arcate Cugnasco	Brione Verzasca
Fondazione Orchidea Riazzino	Suter Stabilimento fioricoltura
Gamboni Shop Gordola	Tenero
Garage Aliprandi Quartino	Tipografia Grafica Bellinzona SA
Garage Carrara Daniele Gerra Piano	Claro
Garage L. Borradori Gordola	Valchisa SA Riazzino
Garage Lele Brione Verzasca	Voney René Minusio
Garage Pigazzini SA Gerra Piano	Winterthur Assicurazioni Tenero
Garage Tognetti Gordola	Zaninelli Creazione
Garbani Elettromeccanica Bellinzona	Gerra Gambarogno



"Al trotto verso il nuovo anno" - Dipinto di Franco Binda

Auguri di
Buone Feste
 agli abbonati
 ai nostri affezionati lettori
 ai collaboratori
 e agli inserzionisti



Pro Verzasca

Negozio Artigianato
 Casa della Lana
 6637 Sonogno
 Telefono 091 746 12 13
 Email: pro@verzasca.com
www.verzasca.com/pro



tipografia**grafica**bellinzona

GRAFICA BELLINZONA SA

CH-6702 Claro

Tel. 091 863 39 10

Fax 091 863 39 14

e-mail info@grafica.ch

STAMPATI DI OGNI GENERE

tognetti / auto



gordola



6595 RIAZZINO-LOCARNO

CASELLA POSTALE 38

Servizio, controllo e pulizia fognature,
tombinature, pozzi neri, lavaggio strade.
Trasporti benne Multilift e WELAKI.
Trasporti speciali.

Pulizia separatori olii e grassi.
Ritiro olii esausti minerali e vegetali.
Lavaggio e sturatura canalizzazioni.
TV canalizzazioni. TV subacquea.

TEL . 091 859.23.33/34

FAX 091 859.32.87



IMPRESA DI COSTRUZIONI GAMBONI - SALMINA SA 6596 GORDOLA

Tel. 091 745 27 10

Fax 091 745 60 36

www.gamboni-salmina.ch